

una residenza tra arte e poesia

a residency
between
art and
poetry

Laura
Accerboni
& Sara
Enrico

Vorrei avere un corpo così.

Un buio e una luce che
illuminano cancellando
l'ordine dello sguardo.

Un corpo solo simile
a un corpo.

Dove non serve pronunciare
i nomi delle singole parti né
cercare un peso per spiegarle.
Sdraiata a terra, intera
e a pezzi, farei la superficie
appena spostandomi.

Sarebbe un amore così grande.

I would like to have a body like this.

A darkness and a light
illuminating the order
of the gaze while erasing it.

A body merely resembling a body.

To which there is no need
to name each part, nor to seek
the weight in order to explain
them. Lying on the ground,
whole and in bits, I would make
the area as I move.

It would be such a great love.





Alla fine del nostro incontro, io e Sara Enrico siamo uscite nel terrazzino del suo studio che dà sulla diga.

E una diga era proprio ciò che avevo sognato la notte prima: acqua da un lato, meno acqua dall'altro e cemento in mezzo.

At the end of our meeting, Sara Enrico and I went outside on her studio's balcony facing the dam.

A dam was indeed what I dreamed of the night before: water on one side, less water on the other, and concrete in between.

Come una membrana che accumula potenziale.

Nell'opera "The Jumpsuit Theme" altre membrane - questa volta morbide, di tessuto - contengono la crescita, separano dentro e fuori, pieno e vuoto, buio e luce.

Poi il cemento, liberandosi dall'acqua, diventa solido e può spogliarsi, volume organico che sa mantenere la propria forma.

As a membrane accumulating potentiality.

In the artwork "The jumpsuit theme", other membranes - soft ones, made of fabric - hold the growth, divide what is within and without, the full and the emptiness, darkness and light.

Then, the concrete, freeing itself from the waters, turns solid and may strip, an organic volume able to keep its own shape.

